

At 9,26-28: BARNABA, UOMO DELL'INCORAGGIAMENTO

“²⁶Paolo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore.”

1. CONTESTO STORICO E LETTERARIO¹

Il nome “Barnaba” significa “figlio della consolazione/coraggio”. “Luca suppone che Barnaba, cristiano ellenista, sia tornato a Gerusalemme (cf. At 8,1b) e che, diversamente dai Dodici e dai cristiani della città, egli sappia tutto di Saulo e gli conceda fiducia”². La frase del v. 27 “è oscura: può esservi un cambiamento di soggetto a partire dal verbo “narrare” (*diégeisthai*): in tal caso non Barnaba, ma Saulo, racconterebbe la propria storia agli apostoli. Stessa incertezza relativa al soggetto nella proposizione “e che gli aveva parlato”: Saulo al Signore o il Signore a Saulo?”³.

2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI

26: cercava di unirsi: il verbo greco *kollaō* è lo stesso che appare nell'episodio dell'eunuco etiope: “... unisciti a quel carro” (At 8,28). Ciò che riesce a due persone fra loro straniere non accade fra Saulo e i discepoli di Gesù.

non credendo: credono a Gesù, ma non credono a Saulo.

27: lo prese con sé: Johnson rileva che il verbo *epilambanomai* è uno dei favoriti di Luca (cf. Lc 9,47; 14,4; 20,20,26 [con un significato diverso]; 23,26; At 16,19; 17,19; 18,17; 21,30.33; 23,19).

lo presentò agli apostoli: l'avvenimento discorda con Gal 1,17-19, dove Paolo afferma che dopo la sua chiamata non salì a Gerusalemme prima che fossero passati tre anni, e che solo allora parlò con Cefa, non incontrando “nessuno degli altri apostoli ad eccezione di Giacomo il fratello del Signore”⁴. È l'ultima comparsa dei Dodici, nell'opera lucana, come unità collegiale a Gerusalemme⁵.

28: andava e veniva: non è facile conciliare questa notizia con Gal 1,22: “Ma ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea che sono in Cristo”.

parlando apertamente nel nome del Signore: l'imperfetto perifrastico suggerisce un'attività continua. “parlare con franchezza” (*parrēsiazōmai*) è una caratteristica del ministero di Paolo (cf. 13,46; 14,3; 18,26; 19,8; 26,26; 28,31), ma la parrèsia è una caratteristica anche degli altri apostoli (2,29; 4,13.29.31). La formula include sia il contenuto della predicazione sia il mandante della missione e la fonte del coraggio dell'annuncio (Rossé).

29: tentarono di ucciderlo: Paolo sta cominciando a “soffrire per il nome”, portando a compimento la visione di Anania (9,16).

30: lo fecero partire per Tarso: Saulo fa ritorno alla città natia (9,11). Un simile allontanamento avverrà a Cesarea, per salvargli la vita (At 23,23-24). In At 22,17-21 Paolo parte per ordine del Risorto che gli appare nel tempo e lo invia a predicare alle nazioni. “In Gal 1,21 il motivo della partenza non è specificato, ma il testo non corrisponde né ad At 9 né ad At 22” (Rossé).

¹ Bibliografia: Johnson, Luke Timothy, *Atti degli Apostoli*, Elledici, Leumann 2007; ROSSE', GERARD, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città nuova, Roma 1998.

² G. Rossé, o.c., p. 387.

³ G. Rossé, o.c., p. 387.

⁴ L.T. Johnson, o.c., p. 147.

⁵ G. Rossé, citando Haenchen, o.c., p. 388.

3. COMPOSIZIONE

²⁶E Paolo, giunto a *Gerusalemme*, cercava di unirsi con i DISCEPOLI, ma TUTTI avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷E Barnaba, preso con sé, lo condusse dagli APOSTOLI e raccontò loro

come sulla via aveva visto il **Signore** e che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva **parlato-con-franchezza** nel **nome** di Gesù.

²⁸Ed era con LORO entrando e uscendo a *Gerusalemme*, **parlando-con-franchezza** nel **nome** del **Signore**.

4. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Uomo dell'incoraggiamento

Paolo non l'ha mai scritto, ma se non ci fossi stato tu, sarebbe stato un marginale nella chiesa, un ramo mai innestato. S'è pure arrabbiato con te almeno due volte. Quando arrivò Pietro ad Antiochia e tu, per non perdere i tradizionalisti della comunità, desti insieme a lui l'impressione di seguire ancora le prescrizioni antiche⁶. Ipocriti, vi disse Paolo senza mezzi termini. S'arrabbiò con te anche quando al secondo viaggio in Asiaolesti ancora portare con voi quel tuo cugino, Giovanni detto Marco, che vi aveva piantati a metà strada nel primo viaggio. Paolo ti doveva tanto, ma era un tutt'altro tipo. Tu volevi recuperare tutti e sempre. Un eccesso forse del tuo dono: Barnaba, cioè uomo dell'incoraggiamento. Avevano perfino dimenticato il tuo nome originario, Giuseppe, tanto eri noto per questa tua dote. Tu sapevi vedere il bene, credevi al cambiamento, davi fiducia. Dio poteva andar tranquillo con te: le meraviglie che operava, tu le vedevi, ne gioivi, le raccontavi e la mentalità di una chiesa nata un po' vecchia si apriva alla sua novità.

Quando Paolo arrivò a Gerusalemme, dopo aver messo sossopra Damasco predicando nel nome di Gesù, era uomo di nessuno: né dei Giudei, né della chiesa, che ne diffidava: non è quello che ci ha imprigionato? e se fosse un infiltrato? Tu gli hai creduto, sei stato la sua voce, mettendo in gioco il tuo onore perché gli fosse dato credito. I muri sono caduti e Paolo ha preso il volo. Fedele alla comunione e insieme forza d'urto della novità di Dio, egli ha preparato anche a noi strade di libertà. Grazie anche a te, Barnaba.

Noi vorremmo cogliere il segreto di quell'attimo, la sorgente del tuo sguardo diverso. Forse semplicemente un dono. Persone come te non ambiscono far carriera. Sono così innamorate della verità che fanno della sua scoperta la loro gioia. Hanno così forte il senso d'essere creature che trovano normale che Dio sia pronto a stupirli ad ogni angolo. Sono così appassionati di Cristo da sapere che non lo posseggono mai compiutamente. Sanno scoprire il bene che germoglia, anzi avvertirne la spinta quando è ancora sottoterra, e incoraggiarlo, anziché dissodare campi per proprie coltivazioni. Sono levatrici del mondo nuovo che lo Spirito di Dio va generando.

Che ci sia ancora bisogno di te nelle nostre parrocchie, comunità, famiglie, è fuori di dubbio. Non ci mancano i profeti, gli uomini e le donne di punta, ma pochi trovano gioia nel promuovere gli altri. Abbiamo bisogno di Barnaba, persone pacificate dentro, senza ambizione gerarchica, magari con qualche svazione, come te, non perfette, ma persone che fanno respirare, danno coraggio, promuovono il bene. Chiedi che sia messo un po' di Barnaba in ogni pastore, in ogni responsabile, in ogni genitore, in ogni credente. Che muoiano i virus dell'invidia e della gelosia, vera peste delle comunità, vero veleno del serpente antico. Che s'infrangano gli specchi dell'immagine di sé che impediscono di vedere Dio all'opera nel mondo; le sicurezze che gl'impediscono di dirci cose nuove. Esorta anche noi a cominciare adesso, dal nostro consorte, da nostro figlio o da nostro padre. Dal nostro parroco e dalla nostra

⁶ Cf. Gal 2,11-14. Altri cenni della storia di Barnaba: At 4,36-37; 9,26-30; 11,19-30; 12,25; 12,25; 13,1-7.13.42-52; 14,8-15.19-28; 15,1-4.12.22-40; 1 Cor 9,2-6; Col 4,10s.

parrocchia. Dal nostro Paese. Da questo nostro mondo. Chiedi per noi quello Spirito che fa vedere e rivelare all'altro il bello in atto, il bello in germe per farne una festa comune.

5. PISTE PER LA RIFLESSIONE

1. Ti colpisce qualche espressione della Scrittura riguardo a Barnaba?
2. Secondo te, qual è il segreto del suo modo di porsi nella comunità e nel mondo?
3. Conosci dei "Barnaba" oggi? Ne hai incontrati nel tuo cammino?
4. Quale desiderio suscita in te la parola di Dio ascoltata?
5. Che decisione ti chiede?

"L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. (...) Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza" (EG 88).

"In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti" (EG 99).

"La santità è *parresia*: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19)" (GE 129).

"La *parresia* è sigillo dello Spirito, testimonianza dell'autenticità dell'annuncio. È felice sicurezza che ci porta a gloriarci del Vangelo che annunciamo, è fiducia irremovibile nella fedeltà del Testimone fedele, che ci dà la certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,39)" (GE 132).

APPROFONDIMENTO

I PASSI DEL NUOVO TESTAMENTO CHE PARLANO DI BARNABA

Dagli Atti degli Apostoli

Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, realizza l'ideale di condivisione della prima comunità cristiana:

^{4,34}Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto ³⁵ e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. ³⁶ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, ³⁷ che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

A Gerusalemme tutti schivano Saulo, ma Barnaba parla in suo favore (cf. brano sopra). La chiesa di Gerusalemme manda Barnaba ad Antiochia, dove per la prima volta si era annunciato Gesù anche ai Greci:

^{11,19}Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²²La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

Barnaba parte poi per Tarso per cercare Saulo, e con lui evangelizza ad Antiochia:

^{11,25}Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. ²⁶Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

La comunità invia Barnaba e Saulo a portare un aiuto economico a Gerusalemme:

^{11,27}In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. ²⁸E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

Barnaba e Saulo tornano ad Antiochia, con Giovanni Marco, cugino di Barnaba (Col 4,10):

^{12,25}Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

Mossa dallo Spirito, la comunità invia Barnaba e Saulo:

^{13,1}C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Nìger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

Primo viaggio missionario di Paolo: Paolo e Barnaba, con Giovanni Marco, a Cipro:

^{13,4}Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selùcia e di qui salparono verso Cipro. ⁵Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante... ⁷Il proconsole Sergio Paolo, persona di senno, aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio...

A Perge Giovanni si separa e torna a Gerusalemme:

^{13,13}Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.

Paolo e Barnaba invece proseguono e vanno ad Antiochia di Pisidia.

^{13,42} E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. ⁴³ Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

Attaccati da Giudei, Paolo e Barnaba decidono di volgersi ai pagani e proseguono il viaggio.

^{13,44} Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵ Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. ⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: “Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷ Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”. ⁴⁸ Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹ La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰ Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹ Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, ⁵² mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

A Listra, Paolo risana un uomo colpito da paralisi e la gente li prende per dei.

^{14,8} C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹ Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, ¹⁰ disse a gran voce: “Alzati diritto in piedi!”. Egli fece un balzo e si mise a camminare. ¹¹ La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: “Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!”. ¹² E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente. ¹³ Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴ Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵ “Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano...”

La folla lapida Paolo, che, ripresosi, riprende il viaggio con Barnaba:

^{14,19} Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰ Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. ²¹ Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, ²² rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. ²³ Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴ Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵ e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶ di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

Conclusione del viaggio: ritorno ad Antiochia e racconto:

^{14,27} Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸ E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Paolo e Barnaba si oppongono risolutamente a quanti vogliono imporre la legge mosaica. Viene stabilito che vadano con altri a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Lungo il viaggio e a Gerusalemme raccontano la conversione dei pagani e suscitano gioia.

^{15,1} Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: “Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi”. ² Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³ Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴ Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

Alcuni farisei, divenuti credenti, vogliono imporre ai pagani la legge di Mosè. Si dibatte. Pietro afferma che non è necessario: hanno anch'essi ricevuto lo Spirito.

^{15,12}Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

Giunti a una decisione, la chiesa di Gerusalemme manda Paolo e Barnaba e alcuni di loro ad Antiochia con una lettera.

^{15,22}Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene". ³⁰Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. [³⁴]. ³⁵Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

Secondo viaggio missionario di Paolo. Paolo invita Barnaba, ma non consente a prendere con loro Giovanni Marco. Litigano e le loro strade si dividono.

^{15,36}Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno". ³⁷Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.

Dalle lettere di Paolo

Prima Lettera ai Corinti. Paolo difende sé e Barnaba:

^{9,2}Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. ³Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. ⁴Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?" (9,2-6).

Lettera ai Galati. Paolo ricorda come andò con Barnaba andò a Gerusalemme, ove la Chiesa decise di non imporre la legge mosaica ai nuovi cristiani venuti dalle genti. Ma richiama anche come si oppose sia a Pietro che a Barnaba quando, ad Antiochia, si mostrarono concilianti con le pretese dei giudaizzanti.

^{2,1}Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. ³Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. ⁴E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. ⁵Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi. ⁶Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. ⁷Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi - ⁸poiché colui che

aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani - ⁹e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. ¹⁰Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare. ¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. ¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: “Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?”

Lettera ai Colossesi. *Paolo, in carcere, riapprezza Marco, cugino di Barnaba, che collabora per il regno di Dio e lo riconforta.*

^{4,10}Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. ¹¹Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione.